

Crisi di Hormuz, carburanti in aumento: sotto pressione 11mila imprese dell'autotrasporto lombardo

In sintesi

La crisi dello Stretto di Hormuz, innescata dal conflitto nel Golfo, sta determinando un forte aumento dei prezzi energetici, con il gasolio che registra incrementi significativi sia alla pompa sia a livello industriale. Durante le undici settimane della crisi di Hormuz, il prezzo del gasolio al netto delle tasse è aumentato del 64,7% rispetto alle 11 settimane precedenti, un incremento nettamente superiore al +48,3% registrato nello stesso periodo del 2022 dopo l'inizio del conflitto in Ucraina. L'impatto colpisce in modo diretto il settore dell'autotrasporto, già in difficoltà da anni e in contrazione in Lombardia, soprattutto nel comparto artigiano. Il rincaro dei carburanti rischia di propagarsi a tutta l'economia regionale, data la centralità del trasporto nella movimentazione di merci: nel 2025 il trasporto su strada in Lombardia ha infatti movimentato merci per 150 miliardi di euro, pari al 43,3% dell'interscambio totale regionale, confermandosi il principale vettore degli scambi commerciali. In Lombardia operano oltre 11 mila imprese del trasporto merci, di cui circa la metà artigiane, per un totale di oltre 71 mila addetti. L'impatto della crisi si estende però a una platea più ampia: la filiera dei mezzi di trasporto su gomma coinvolge circa 19 mila imprese e oltre 482 mila addetti. Lo scenario resta incerto e legato all'evoluzione del conflitto e dei prezzi energetici.

Le parole sulla situazione del settore del **Presidente di Confartigianato Lombardia, Eugenio Massetti:**

Con il confronto più che positivo avviato con il Governo sull'Autotrasporto abbiamo chiesto e ottenuto attenzione, responsabilità e rispetto per le imprese che ogni giorno tengono in movimento la nostra economia, affrontando costi crescenti, margini ridotti, concorrenza internazionale e una pressione economica sempre più difficile da sostenere.

Una situazione resa ancora più critica dall'esplosione del costo del gasolio, schizzato ai massimi livelli a causa delle tensioni geopolitiche internazionali e della chiusura dello Stretto di Hormuz. Un aumento che, nel giro di poche settimane, ha scaricato sulle imprese dell'autotrasporto costi insostenibili, mettendo a rischio la tenuta economica di migliaia di aziende e, con esse, la continuità di un servizio essenziale per il Paese.

Ma c'è un altro elemento che abbiamo sottolineato con forza in queste dure settimane ed è il valore della rappresentanza. Perché da soli si può forse protestare. Insieme, invece, si costruisce una voce autorevole. Una voce che il Governo ascolta. Una voce che viene convocata a Palazzo Chigi. Una voce che porta sul tavolo proposte concrete e lavora per ottenere risultati reali per tutto il settore, un comparto strategico per il Paese e – in primis – per la Lombardia.

L'analisi sul settore in Lombardia

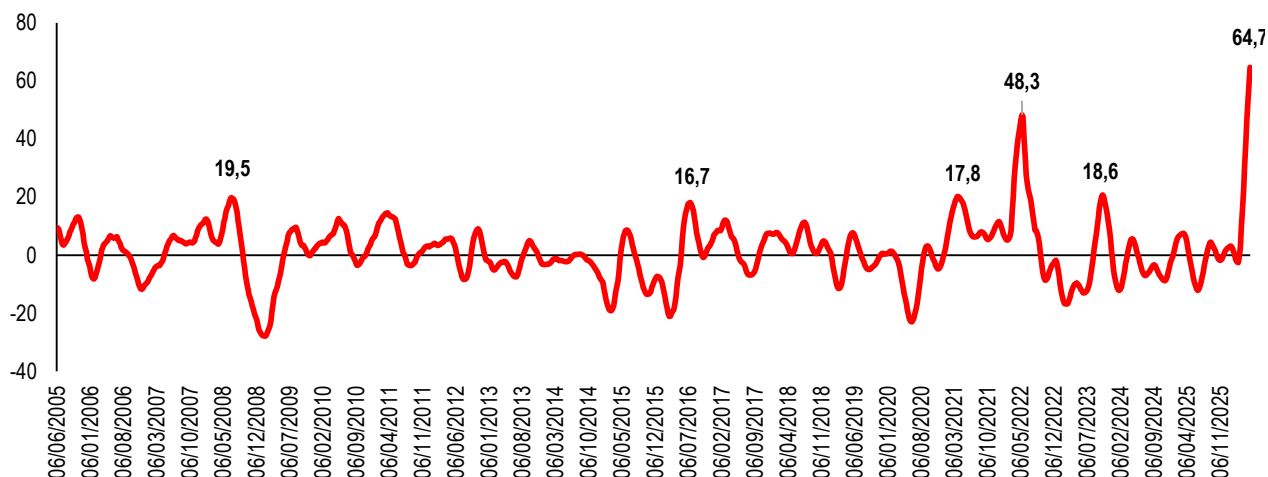
Le tensioni nello Stretto di Hormuz, innescate dal conflitto nel Golfo, stanno generando un forte aumento dei prezzi energetici, con effetti immediati sui carburanti e ricadute dirette sul settore dell'autotrasporto.

Dall'analisi in serie storica dei prezzi del gasolio per trazione al netto delle tasse si osserva il peggiore aumento congiunturale del prezzo netto del gasolio auto dell'ultimo ventennio. L'analisi dei dati del Mase sui prezzi settimanali consente di esaminare la pressione del costo del carburante nell'arco delle undici settimane della crisi di Hormuz: il prezzo medio del gasolio al netto delle tasse tra la rilevazione del 09/03/2026 e il 18/05/2026 sale del 64,7% rispetto alle 11 settimane precedenti, superando ampiamente il +48,3% rilevato nelle 11 settimane tra la rilevazione del 07/03/2022 e il 16/05/2022, aumento conseguente allo scoppio del conflitto in Ucraina.

Crisi di Hormuz, carburanti in aumento: sotto pressione 11mila imprese dell'autotrasporto lombardo

Dinamica prezzo del gasolio autotrazione al netto delle tasse – media mobile 11 settimane

rilevazioni 03/01/2005-18/05/2026 - var. % congiunturale sulle 11 settimane precedenti

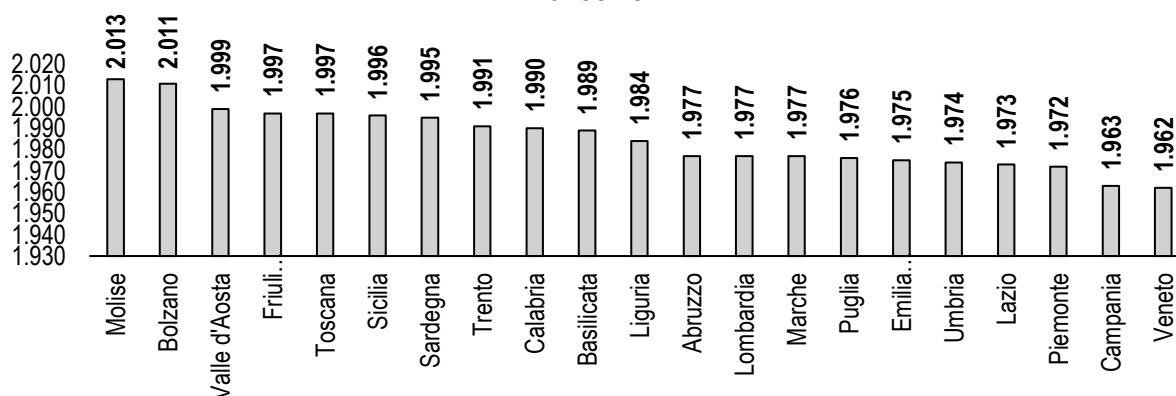


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Mase

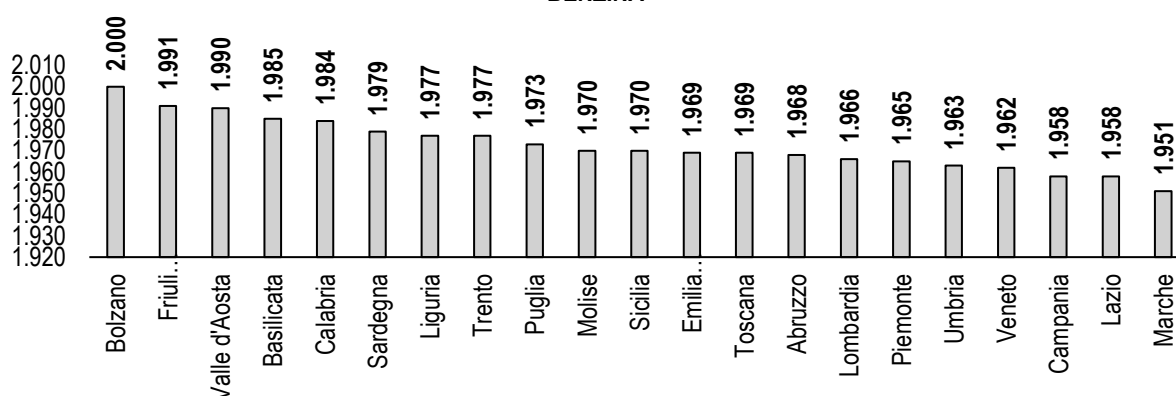
Prezzi medi dei carburanti al 23 maggio per regione

23 maggio 2026. Prezzo medio in modalità self service al di fuori della rete autostradale

GASOLIO



BENZINA



I dati si riferiscono alla media aritmetica - calcolata su base regionale o, nel caso delle province autonome, provinciale - dei prezzi comunicati al Ministero, in attuazione dell'art. 51, comma 1 della legge 23 luglio 2009 n. 99, dagli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione in impianti situati fuori della rete autostradale per la modalità "self service".

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Mimit

Il settore dell'autotrasporto merci in Lombardia rappresenta un'infrastruttura economica essenziale, non solo per il numero di imprese coinvolte, ma soprattutto per il valore strategico delle merci movimentate. Nel 2025 il **43,3% del valore dell'interscambio totale della Lombardia (import + export)** è realizzato con trasporto stradale, pari a **150 miliardi di euro** (78 miliardi di euro di

Crisi di Hormuz, carburanti in aumento: sotto pressione 11mila imprese dell'autotrasporto lombardo

importazioni e 72 miliardi di esportazioni). Si tratta di un dato che evidenzia con chiarezza come la logistica su gomma continui a essere il principale vettore degli scambi commerciali.

Il quadro dell'**autotrasporto merci** in Lombardia al 31 marzo 2026 conferma il ruolo strategico del settore che sul territorio conta, desunti dagli archivi camerali, oltre **11 mila imprese**, di cui quasi la **metà** – il 49,4%, pari a 5.754 unità – è costituita da imprese **artigiane**. Si tratta quindi di un settore dove la piccola impresa ha ancora un ruolo centrale. **Si stima che questo tessuto produttivo genera un fatturato complessivo di 11,8 miliardi di euro.**

Nel dettaglio provinciale, l'autotrasporto merci conta oltre mille imprese a **Milano** (3.833), **Brescia** (1.834) e **Bergamo** (1.243). Quote più elevate di artigianato si rilevano invece per le province di **Sondrio** (68,8%), **Lecco** (66,1%) e **Pavia** (63,7%).

Imprese del trasporto merci totali e dell'artigianato per provincia in Lombardia

I trim. 2026. Imprese registrate. Valori assoluti, valori % e rango. Ateco 2025: 49.4

Province	Totale imprese	Inc. %	Imprese artigiane	Inc. % art. su tot.	Rank
Bergamo	1.243	10,7	684	55,0	9
Brescia	1.834	15,7	1.076	58,7	5
Como	742	6,4	303	40,8	11
Cremona	471	4,0	285	60,5	4
Lecco	310	2,7	205	66,1	2
Lodi	234	2,0	136	58,1	6
Mantova	605	5,2	349	57,7	7
Milano	3.833	32,9	1.327	34,6	12
Monza-B.	878	7,5	501	57,1	8
Pavia	626	5,4	399	63,7	3
Sondrio	250	2,1	172	68,8	1
Varese	626	5,4	317	50,6	10
Lombardia	11.652	100,0	5.754	49,4	

L'elaborazione secondo la codifica Ateco 2025 non consente confronti omogenei con precedenti elaborazioni basate su Ateco 2007.

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Unioncamere-InfoCamere

Negli ultimi anni l'autotrasporto è stato sottoposto a una pressione crescente, derivante da più fattori concomitanti: aumento dei costi energetici, difficoltà nel reperimento di manodopera, evoluzione normativa e crescente competizione. A queste criticità si aggiungono ora anche tensioni di natura geopolitica, come la crisi dello Stretto di Hormuz, che rischiano di avere effetti diretti e indiretti sul settore, in particolare attraverso l'aumento dei prezzi dei carburanti e l'instabilità delle catene di approvvigionamento.

Queste dinamiche si inseriscono in un contesto di progressiva contrazione del numero di imprese, sia complessive sia artigiane. Negli ultimi dieci anni - I trimestre 2025 su I trimestre 2015, periodo considerato per garantire l'omogeneità della classificazione Ateco 2007 - il comparto ha perso oltre 3 mila imprese, con una contrazione interamente concentrata nell'artigianato, che ha registrato un calo di oltre 4 mila unità.

A livello provinciale, le flessioni più marcate in termini percentuali si osservano nelle province di **Lecco** (-32,8%), **Varese** (-31,0%) e **Sondrio** (-28,3%). Più accentuata la dinamica negativa dell'autotrasporto artigiano, che registra contrazioni più ampie a **Varese** (-48,9%), **Milano** (-47,5%) e **Bergamo** (-40,3%).

Queste imprese, secondo gli archivi statistici sulle imprese dell'Istat, danno lavoro a quasi 71 mila addetti, di cui un quinto (19,9%) occupati nell'artigianato. Tale quota supera un terzo in alcune province, come **Lecco** (40,0%), **Sondrio** (39,8%) e **Pavia** (36,1%).

Addetti del trasporto merci totali e dell'artigianato per provincia in Lombardia

Addetti di imprese attive al 2023. Valori assoluti, valori % e rango. Ateco 2007: 49.4

	Totale addetti	Inc. %	Add. Artigianato	Inc. % art. su tot.	Rank
Varese	3.237	4,5	879	27,2	5
Como	3.263	4,6	818	25,1	6
Sondrio	1.373	1,9	546	39,8	2
Milano	26.012	36,3	2.906	11,2	12
Bergamo	9.771	13,6	1.853	19,0	10
Brescia	9.606	13,4	2.896	30,1	4
Pavia	2.139	3,0	773	36,1	3
Cremona	2.622	3,7	647	24,7	7
Mantova	4.205	5,9	923	21,9	8
Lecco	1.720	2,4	688	40,0	1
Lodi	1.587	2,2	333	21,0	9
Monza-Brianza	6.142	8,6	1.023	16,7	11
Lombardia	71.676	100,0	14.286	19,9	

Totale economia si riferisce a settori non agricoli ed al netto della PA (sezioni B-N, P-R e divisioni S95 e S96, Ateco 2007).

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Istat

L'impennata dei costi del carburante colpisce direttamente l'autotrasporto, ma è destinata a propagarsi a tutto il sistema produttivo lombardo, dove il trasporto rappresenta un'infrastruttura essenziale per la movimentazione di merci.

Le ripercussioni possono quindi estendersi alle principali filiere regionali – dall'agroalimentare all'edilizia fino al turismo – tutte fortemente dipendenti dall'efficienza del trasporto su gomma.

Nel dettaglio la **filiera dei mezzi di trasporto su gomma** conta in Lombardia circa 19 mila imprese e coinvolge oltre 482 mila addetti. Al suo interno, i comparti con il maggior numero di imprese coinvolte nella filiera sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (32,3% delle imprese della filiera), il trasporto terrestre e mediante condotte (15,4%), il commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli e motocicli) (6,6%), il commercio all'ingrosso (6,3%) e la fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (5,6%).

Lo **scenario resta altamente incerto**: anche in caso di cessazione del conflitto, i tempi di ripristino delle infrastrutture energetiche e della logistica internazionale potrebbero prolungare gli effetti della crisi sull'economia reale.

Le più recenti previsioni della [Banca mondiale](#) indicano un prezzo medio del petrolio Brent nel 2026 che si attesta a 86 dollari al barile, in aumento del 24,6% rispetto al 2025, ipotizzando che le interruzioni più acute terminino già a maggio e che il traffico marittimo attraverso lo stretto di Hormuz ritorni gradualmente ai livelli prebellici entro la fine del 2026.

Nello scenario avverso delineato nel [Documento di finanza pubblica](#) il prezzo del petrolio nel 2026 potrebbe salire fino a 115,5 dollari al barile. In tale scenario, con un contesto macroeconomico sfavorevole, la crescita del PIL in Italia nel 2026 si fermerebbe a +0,4%, senza tuttavia entrare in recessione.

Altra criticità di rilievo per il mondo dell'autotrasporto è la **carenza di manodopera**. Le imprese lombarde del settore, nel 2025, hanno previsto 42.480 ingressi di conduttori di mezzi pesanti e camion, di cui 23.440, pari al 55,2% di difficile reperimento, valore superiore alla quota media di entrate difficili da trovare pari al 48,1%. Va inoltre evidenziato che queste figure sono tra le più ricercate in Lombardia (5° profilo con maggior numero ingressi previsti) e tra le prime tre (3° posto) per numero più elevato di profili difficili da trovare.